



Una donna yazida sul monte Sinjar, dove si sono rifugiati 3.000 yazidi in fuga dall'Is. A destra, Khamza, infermiera siriana che cura gli sfollati.



IO, TRA GLI YAZIDI PERSEGUITATI DALL'IS

Khamza lavora come infermiera sulla vetta del monte Sinjar, al confine tra Siria e Iraq. Dove vivono arroccati i superstiti del popolo che lo Stato islamico sta decimando

di ANDREA MILLUZZI scrivigli a attualita@mondadori.it

«Capita che mangi solo pane e acqua per giorni. Ma ogni tanto nasce una bimba e la chiamano Khamza, come me. E questo mi basta». Khamza, 30 anni, tuta militare e unghie smaltate, è infermiera e abita in un container pieno di medicinali in cima al monte Sinjar, al confine tra Siria e Iraq, dove da oltre un anno vivono 3.000 yazidi perseguitati dalla furia distruttrice dell'Is.

È L'ANGELO CUSTODE DEGLI SFOLLATI, LEI CHE SFOLLATA LO È STATA PRIMA DI LORO. Khamza è siriana di Derek, paese curdo al confine con l'Iraq dove la guerra va avanti dal 2011. All'inizio del 2015 Khamza e i suoi due fratelli cercano di lasciarsi alle spalle il conflitto e la povertà, attraversano la frontiera e arrivano a Erbil, capitale del Kurdistan iracheno. Ma anche qui si combatte contro i jihadisti. Pochi soldi, nessun lavoro, nessuna casa: Khamza finisce in un campo profughi. E qui incontra decine di yazidi in fuga dal Sinjar, montagna alta più di 1.300 metri al confine tra Siria e Iraq. **I fondamentalisti li considerano "adoratori del diavolo", quindi meritevoli di genocidio, e l'area in cui vivono si trova sull'unica strada che collega le 2 roccaforti dell'Is: Raqqa, in Siria, e Mosul, in Iraq.** Così nell'agosto 2014 i jihadisti attaccano le loro città, uccidendo gli uomini e rapendo le donne. Coloro

che riescono a scappare si rifugiano in cima al monte. «Quando ho visto le foto dei bambini costretti a vivere in ripari di fortuna sotto la neve, non ho avuto dubbi: dovevo aiutarli, nell'unico modo che conosco, ossia come infermiera» ricorda Khamza. Che a maggio dell'anno scorso chiede alla fondazione Barzani, un ente pubblico creato dal presidente del Kurdistan iracheno Massoud Barzani, di rifornirla di medicine e portarla sulla cima della montagna.

DALLE 8 DI MATTINA FINO AL TRAMONTO, DAVANTI ALL'AMBULATORIO C'È UN VIAVAI DI PERSONE. Dentro, un paio di sedie girevoli, un lettino per le visite e scaffali colmi di medicinali. **«Qui si soffre per le malattie dei profughi: diarrea e febbre»** racconta Khamza. «Ho i rimedi per il primo soccorso, ma se serve un'operazione devo chiamare un elicottero che trasporti il malato a Dohuk, la città più vicina». Sul monte Sinjar le donne fanno il pane su improvvisate fornaci di pietra, mentre i più piccoli tornano dal container trasformato in scuola. Uno sforzo di normalizzazione, se non fosse che l'Is qua ha lasciato solo macerie. Ognuno ha perso decine di parenti e amici, uccisi o rapiti. Hanno le foto sul cellulare e le guardano più volte al giorno. Adesso gli yazidi provano paura e rabbia, senza fare distinzione fra i jihadisti e la stragrande maggioranza di siriani e iracheni. «So che queste persone odiano i musulmani come me e posso capirlo» riflette Khamza. «Se sono qui in mezzo a loro, è anche per dimostrare che noi musulmani non abbiamo niente a che vedere con le bestie dell'Is».

4 DOMANDE PER CAPIRE

- **Chi sono gli yazidi?** Una popolazione che vive nel Nord Ovest dell'Iraq.
- **Perché sono perseguitati dall'Is?** Gli yazidi seguono un culto ispirato al sufismo e allo zoroastrismo, entrambi avversati dall'Islam più integralista.
- **Da quanto sono sotto assedio?** Il 3 agosto 2014 i jihadisti conquistano le città ai piedi del Sinjar. Decine di migliaia di yazidi si rifugiano sulla vetta. Il 13 agosto viene aperto un corridoio che permette alla maggioranza di scappare, ma in 3.000 restano nella speranza di poter tornare nelle loro case.
- **Perché ora si parla di loro?** Il segretario di Stato Usa John Kerry ha detto che l'Is ha commesso un genocidio contro gli yazidi. Si calcola che in totale le vittime siano fra 5.000 e 7.000.